

Roma, giovani stilisti in passerella: devono far dimenticare i «maestri» che hanno preferito Parigi

Quei debuttanti sono già di moda

All'ombra dei bianchi tendoni di Villa Borghese è partita ieri la quattro-giorni di alta moda italiana. Quest'anno sono stati chiamati giovani stilisti ad affiancare i *couturiers* già affermati, una ventata di novità per dimenticare Valentino e Mila Schön, «migrati» a Parigi per sfilare. Ieri, fra gli altri, erano di passerella gli abiti-gioiello di Teodolinda Quintieri. Oggi l'attesissimo debutto della coreana Lan-Eyu Kim.

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Passate le turbolenze esotico-musicali di «Carabi e Caribe», sotto i tendoni di Villa Borghese è partita ieri la quattro-giorni di alta moda. Un via senza grandi strepiti, poggiato saldamente sull'unica novità della manifestazione: il debutto di giovani stilisti accanto ai nomi dei *couturiers* già affermati. Non che l'avvento sulla passerella degli allievi (tre le accademie di costume e moda presenti nel cartellone) possa attenuare le smagliature provocate dalle defezioni di Valentino, Armani e Mila Schön, tutti felicemente convolti a sfilate parigine (solo la Schön concederà uno specchio della sua collezione nell'ambito della serata finale a Piazza di Spagna). Ma Giuseppe Della Schiava, presiden-



Un modello della stilista emergente, Anna Giammusso, ed a sinistra, un abito-gioiello di Teodolinda Quintieri

nano e si tingono di colori pastellati. Strette le spalle, abbandonando quel look sportivo che ha caratterizzato gli ultimi anni e riconquistando una verva bambolina, scarpe basse e viso all'Audrey Hepburn quando la colazione da Tiffa-

no e si tingono di colori pastellati. Strette le spalle, abbandonando quel look sportivo che ha caratterizzato gli ultimi anni e riconquistando una verva bambolina, scarpe basse e viso all'Audrey Hepburn quando la colazione da Tiffa-

strangiate. E l'intarsio nero a scheggia viene richiamato anche per la sera, spiccando netto su fondi di rosa tenero o celeste, oppure si trasforma in cordoni che stringono polsi e orli, mentre lo spacco del décolleté apre generosi spiragli laterali. Dimenticando gli anelli ecologici, Borgonovi riscal-

pre spesso e volentieri la pelliccia vera, poggiandola a orlature maniche e colli. Col gusto un po' retrò di presentarla in foggia di volpe imbalsamata, magari colorata di rosso lacca.

Più tranquilla, senza sbalzi d'estro, la collezione di Anna Giammusso, arrivata all'alta moda dopo una lunga esperienza di sartoria teatrale. Un gusto indimenticato, ritrovato nel décor smagliante dei colori e dei particolari, come i cappelli, disegnati dalla stilista sulla scia ispiratrice del vestito. Efficace soprattutto nel ritrovare sapori decò nelle silhouettes degli abiti da sera, esili tubini neri svagati da strass, che imobilizzano il passo d'antilo-

pietre, oppure reti sottili di strass che poco nascondono, scintillano sulla pelle delle mannequin, scendendo in brevi gonnelline. Rari i «panti», la cui metallica maglia si modula con difficoltà sulle forme muliebri. E dal brivido trasgressivo (si suppone anche di freddo se tali indumenti venissero davvero indossati d'inverno) si scivola dolcemente nelle immagini di donne-fiore, dalla gonna di rete dorata e il corsetto di perle.

Sarà Rocco Barocco a chiudere con la sua solita effervescenza di pizzi e rasi la prima giornata. Sul filo ispiratore degli anni '70, Barocco privilegia il rosa e le trasparenze. Gli ampi impermeabili avvolgono morbidamente le gonne, ancora mini, magari giocando con la luce macchiata dei loro disegni a creare ombre leggere. Oggi si alterneranno sulla passerella le collezioni di Bandini, Clara Centinaro, Furstenberg e l'attesissima stilista coreana Lan-Eyu Kim, che per l'anno 2000 vuole esprimere nei suoi vestiti un'entusiasta mistica. Una collezione affollata di simbologie che percorrerà un tritico di significati dalla luce alla nascita, attraverso la gloria. Sfilare per credere.



Varese, pesante clima di intimidazione al processo per «raid» contro i tunisini

«Abbiamo paura In aula non entriamo»

Varese, è ricominciato il processo agli 11 ragazzi accusati di aver aggredito - il 15 giugno scorso - un gruppo di tunisini. Sei dei sette nordafricani, convocati come testimoni, si rifiutano di entrare in aula «se non escono gli italiani»: hanno paura, proprio ieri hanno segnalato alla polizia intimidazioni e minacce. L'udienza intanto è stata rinviata per «mancanza di sosia».

DALLA NOSTRA INVIATA MARINA MORPURGO

VARESE. Il poliziotto in borghese che presidia la stanza in cui hanno infilato i nordafricani convocati in veste di testimoni, di sicuro non arde d'amore per i tunisini. «Devono troppo, fanno i loro comodi, raccontano le cose a modo loro», dice, guardandoli un po' storto. Eppure, è proprio il massiccio agente a confessare: «È chiaro che li hanno minacciati». E come dubitare, quando cinque testi su sette non si presentano al processo, e quando uno dei due che hanno avuto il coraggio di arrivare fino in tribunale dice impaurito «non entro in aula se non escono tutti gli altri»? I ragazzi tunisini non parlano volentieri: a loro evidentemente il raid antinordaficano del 9 giugno con il suo seguito del 15 giugno - oggetto di questo processo - ha instillato il velenoso sospetto che da queste parti sia meglio tacere e non reagire. In compenso parla una signora di Varese, una delle promotrici di un comitato multietnico nato 5 mesi fa: «Venerdì sera uno dei testimoni tunisini, che era uscito in automobile a comperarsi le sigarette, è stato inseguito da un'altra auto», racconta la signora, che ci prega di non fare il suo nome perché teme ritorsioni - «Lui dice di aver visto spuntare una pistola, e comunque si è spaventato a morte. Nel tentativo di fuggire è passato con il rosso, ed ha fatto un incidente. Per fortuna è riuscito a prendere una parte del numero di targa...». Ieri nella tarda mattinata la nostra interlocutrice ha accompagnato il tunisino in Questura, a segnalare questo episodio e le altre intimidazioni, più veiate ma non per questo meno gravi. «Se voi non venete a testimoniare, vi perdoneremo. Altrimenti...», così avrebbero detto ai tunisini alcuni ragazzi di San Fermo, il quartiere periferico in cui sono cominciati i durissimi scontri del 9 giugno, e da cui è partita la squadraccia che il 15 giugno ha scatenato - intorno alla Stazione Nord - la caccia all'immigrato.

La tregua che si è tacitamente stesa sulla città, dunque, sembra un intervallo tra ostilità, più che un preludio di pace. Un intervallo appeso a questo processo «per lesioni e danneggiamento aggravato», che per motivi più o meno ridicoli non riesce a decollare mai. L'udienza di ieri è stata ancora rinviata: non c'erano abbastanza «sosi», e poi a nessuno era venuto in mente di convocare uno straccio d'interprete. Il rito del «riconoscimento», previsto dal nuovo codice di procedura penale, si è miseramente arenato al primo tentativo: non è stato possibile affiancare ad ognuno degli 11 imputati - età tra i 18 e i 31 anni - due persone che loro somigliassero in maniera giudicata soddisfacente dai difensori. Nei film americani riesce sempre, in pretura a Varese è stato un disastro. L'aula pullulava di amici e parenti degli undici ragazzi: stessi jeans, stesse magliette, stessi capelli un po' lunghi sul collo, stesso occhio tra il torvo e il disgustato. Eppure, quello con la chioma simile a quella dell'imputato era venti centimetri più alto («perché non li mettiamo seduti?» ha battuto il con scarso successo il pubblico ministero) quello alto uguale aveva i capelli troppo fluenti... insomma, si è deciso di rinunciare. Adesso, gli avvocati hanno tempo fino al 22 luglio per trovare venti persone somiglianti ai loro assistiti, nella speranza di mettere in crisi i testimoni.

Per il 22 luglio si spera anche che il tribunale provveda al piccolo dettaglio dell'interprete. L'affermazione dell'unico testimone che ha avuto il coraggio di metter piede in aula - «Io parlo solo arabo» - ha suscitato le ire del pubblico e la costernazione dei giudici. «Arabo?» ha chiesto perplesso il pretore Lodolini, che subito dopo si è lanciato in una disperata ed improbabile ricerca. Dal fondo dell'aula hanno cominciato a piovere i suggerimenti: «Andate a chiamare quello che ha la bancarella davanti alla stazione!» «Provate con quell'impiegato delle poste!» Ad un tratto è sembrato che la soluzione fosse a portata di mano: «Chiamiamo quello che vende i tappeti!». «Ma quello è iraniano - ha protestato il pretore - l'iraniano è uguale all'arabo!». Mesta risposta di un avvocato: «No, è tutto diverso». E il processo è stato rinviato, alla faccia della cultura dell'accoglienza...

NUOVA CITROËN AX PIÙ ECCITANTE DENTRO E FUORI



Dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate Citroën c'è un'auto tutta nuova: Citroën AX.

Scoprirete che la nuova Citroën AX è cambiata non solo per essere diversa, ma soprattutto per andare ancora più avanti.

Alla grande agilità, alla perfetta maneggevolezza, ai consumi più ridotti della sua categoria, Citroën AX aggiunge oggi una personalità ancora più grintosa. Lo conferma la nuova gamma completata dalla grande sportiva GTi a iniezione elettronica multipoint e dalla 4 x 4 da 1360 cm³.

Fuori, dal nuovo spoiler al grande portellone vetrato, la linea della nuova ge-

I Concessionari e le Vendite Autorizzate vi invitano a provare la nuova generazione Citroën AX.

nerazione Citroën AX è ancora più attraente.

Dentro, il confort dei suoi sedili è irresistibile: nuova l'ergonomia, l'estetica, i tessuti. La linea avvolgente del nuovo cruscotto garantisce un'immediata accessibilità e leggibilità della strumentazione. Tutto a bordo di Citroën AX trasmette una sensazione di grande benessere e di facile dominio della guida.

L'interno, l'esterno, l'estetica, la funzionalità. Da qualunque parte la guardi, Citroën AX è diventata ancora più eccitante. Citroën AX: 8 versioni da 954, 1124, 1360 cm³ - 3 e 5 porte - benzina e diesel - vernice metallizzata di serie. **A partire da L. 10.802.700 chiavi in mano.**

CITROËN AX NUOVA GENERAZIONE

Contratto Plus

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING RINVIARE SENZA ASPETTARE - CITROËN ASSISTENZA 24 ORE SU 24

CITROËN SCEGLIE TOTAL

GLI INDIRIZZI DEI CONCESSIONARI CITROËN SONO SULLE PAGINE GIALLE

LISTINO IN VIGORE AL 1-7-1991